

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XIV Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

56^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 21 MARZO 2007

Presidenza del Vicepresidente Speciale

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richiesta di parere) 3

Congedi 19, 23

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione) 3

«Disposizioni in materia di esercizio di attività nei beni demaniali marittimi» (510/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 10, 13, 14, 21
 PARLAVECCHO (UDC) 12, 13
 LACCOTO (Democrazia è libertà - la Margherita) 12
 TUMINO (Democrazia è libertà - la Margherita) 13
 ADAMO, *presidente della Commissione e relatore* (FI) 13
 CRACOLICI (DS) 16
 AMMATUNA (Democrazia è libertà - la Margherita) 17
 RAGUSA (UDC) 18
 CALANNA (DS) 18
 DE BENEDICTIS (DS) 18
 FAGONE (UDC) 19
 APPRENDI (DS) 19
 INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente* 20
 CAPUTO (AN) 21

«Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in zone SIC e ZPS.

Disposizioni in favore dell'esercizio di attività sciistica del Parco delle Madonne di Piano Battaglia.» (513/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 21, 22
 FAGONE (UDC) 21
 CAPUTO (AN) 22

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, in materia di rimborso spese agli amministratori degli enti locali.» (311/A)

PRESIDENTE 22, 24, 26, 27
 MAIRA (UDC), *relatore* 24
 CRACOLICI (DS) 24
 BARBAGALLO (Democrazia è libertà - la Margherita) 25
 COLIANNI, *assessore per la Famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali* 26

Interrogazioni

(Annunzio) 3

Missione 3

Mozioni

(Annunzio) 6
 (Determinazione della data di discussione) 7

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 12, 23, 27, 28
 CRACOLICI (DS) 12, 22, 28
 ANTINORO (UDC) 22
 CAPUTO (AN) 23
 DI MAURO (MPA) 23, 27
 LACCOTO (Democrazia è libertà - la Margherita) 27

La seduta è aperta alle ore 16.15

ZAGO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Antonino Rizzotto è in missione dal 21 al 24 marzo 2007.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione e contestuale invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato ed inviato alla competente Commissione legislativa il seguente disegno di legge:

«BILANCIO» (II)

«Misure per il risanamento del sistema sanitario regionale» (numero 546),
d'iniziativa governativa,
presentato dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per la sanità (Lagalla) in data 5 marzo 2007,
PARERE VI,
inviato in data 20 marzo 2007.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, la seguente richiesta di parere pervenuta dal Governo ed assegnata alla competente Commissione legislativa «Affari Istituzionali» (I):

«Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico 'Gaspare Rodolico' di Catania. Nomina Direttore generale» (numero 36/I),
pervenuta in data 20 marzo 2007,
inviata in data 20 marzo 2007.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

ZAGO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

risulta che all'interno dell'Assessorato regionale territorio ed ambiente sta per essere costituita una nuova Area Tecnica con delega alla sanatoria dei Parchi e delle Riserve e per le aree protette;

tale dipartimento o ufficio dovrebbe essere assegnato all'architetto Francesca Maini;

considerato che il Parlamento siciliano ha più volte rappresentato al Presidente della Regione l'inopportunità di costituire nuove aree o dipartimenti, il cui proliferare nel passato ha determinato nuovi costi e oneri per le casse regionali oltre che rappresentare una eccessiva e inopportuna frammentazione dell'Amministrazione regionale;

valutato che, al di là della indubbia esperienza professionale del funzionario, è innegabile che per assicurare il buon funzionamento del predetto settore non è necessario costituire nuove figure dirigenziali;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare la costituzione di nuovi dipartimenti o aree all'interno dell'Amministrazione pubblica regionale e, nella fattispecie, all'interno dell'Assessorato del territorio e ambiente». (994)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

a seguito del blocco delle attività estrattive della pomice nell'isola di Lipari (ME), le aziende 'Pumex Spa e Italpomice Spa' hanno sospeso i lavoratori dal mese di febbraio 2007;

considerato che gli stessi lavoratori sono senza retribuzione a causa dell'avvio delle procedure di mobilità ex articoli 4 e 24 della legge 23/7/1991, numero 223, e che non si intravedono ragionevoli possibilità di ripresa dell'attività estrattiva, in conseguenza di vincoli posti dalla Regione siciliana per motivi di tutela ambientale e paesaggistica;

per sapere quali azioni immediate intendano porre in essere per tutelare sul piano sociale e lavorativo i dipendenti interessati dal provvedimento di mobilità, in specie attraverso le procedure di assunzione alla 'Beni Culturali Spa', a capitale pubblico della Regione Sicilia, che consentirebbero di utilizzare nelle Isole Eolie quelle maestranze a fini di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale di quegli importanti siti». (995)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BALLISTRERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, considerato che:

numerose sembrerebbero le carenze denunciate nei confronti del Centro sanitario IRCSS di Messina, sia dal punto di vista sanitario e assistenziale che dal punto di vista igienico;

i soggetti ricoverati in tale struttura sono portatori di patologie particolarmente gravi e spesso costretti ad una lunga degenza e per i quali è necessario essere dotati di un organico adeguato numericamente e professionalmente;

per sapere:

se a seguito delle denunce di cui sopra, non ritengano di accertare quanto denunciato; quali rapporti, anche di natura economica, intercorrano, ad oggi, tra la competente ASL 5 e il centro di cui sopra;

quali iniziative intendano porre in essere, altresì al fine di alleviare le sofferenze dei malati e i disagi delle loro famiglie». (997)

BORSELLINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nell'isola di Stromboli e precisamente nella zona denominata Scari, a sinistra del porto, si intende realizzare una discoteca - lido, con istanza presentata nell'anno 2006 presso il Comune di Lipari (ME);

tale progetto interessa un'area di circa 2000 mq. e prevede tre terrazzi sfalsati, per una superficie di circa 850 mq., collegati con rampe alla spiaggia, dove si prevedono attrezzature balneari, un pontile galleggiante per l'attracco delle barche e un bar;

la concessione per realizzare tali opere è intervenuta in data 25 gennaio 2006 e risulta comprensiva dei pareri della Soprintendenza di Messina;

considerato che l'area confina con l'ex cava di Lapillo, dichiarata precedentemente zona Ma1 (fascia compresa tra gli ambiti di tutela vulcanologica e zone abitate) e successivamente è stata riclassificata zona To1 nell'ambito del decreto di approvazione del piano paesaggistico del 23 febbraio 2001, che non consente pertanto 'attività residenziali, turistiche, infrastrutture sportive attive, spettacolari';

preso atto che:

a seguito di un ricorso al TAR di Catania, presentato dalle associazioni Legambiente e Pro-Stromboli, sono stati sospesi i lavori, al fine di chiarire l'effettiva destinazione dell'area;

nonostante lo stesso TAR abbia riconosciuto che la zona interessata dalla concessione edilizia sia quella della cava ha comunque dato via libera al progetto, perché l'area, stando ai documenti della Soprintendenza, è fuori dalla zona di maggiore protezione;

considerato che l'intera vicenda si inquadra nella più complessa problematica di tutela del territorio delle Isole Eolie, anche in considerazione che le suddette isole rientrano tra i siti dichiarati Patrimonio dell'Umanità, come stabilito dall'Unesco e che, quest'ultimo, ha più volte ribadito la necessità che si pongano in essere interventi strutturali atti a salvaguardare e valorizzare tale inestimabile patrimonio;

valutato, altresì, che l'area della cava rappresenta l'unico sito ancora accessibile, perché non interessata da eventuali rischi di onde anomale, come già accaduto a seguito dell'eruzione del 2002, e che quindi è facile supporre possa attrarre non indifferenti interessi speculativi;

per sapere:

se non ritengano di verificare la legittimità della documentazione amministrativa posta in essere, anche in considerazione del fatto che in data 11 gennaio 2007, con atto di diffida e messa in mora, si è denunciata una possibile incongruenza nelle cartografie presentate dell'intera area in relazione con quanto sopra descritto;

se, in autotutela, il Governo della Regione non intenda nominare un Commissario *ad acta* per accertare eventuali anomalie sui provvedimenti fin qui adottati». (998)

BORSELLINO

PRESIDENTE. Le interrogazioni, ora annunziate, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

ZAGO, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

non risultano ancora pagate le spettanze relative al fermo pesca per l'anno 2005;

i ritardi accumulati per somme dovute ai pescatori dalla Regione appaiono ormai davvero insopportabili per un settore da troppo tempo in difficoltà quale è appunto quello della pesca;

considerato che:

il settore della pesca rischia, anche per responsabilità istituzionali precise, un tracollo dalle conseguenze, come facilmente immaginabile, disastrose per gli operatori della pesca;

occorre che tutte le parti interessate, organizzazioni sindacali dei lavoratori, armatori e istituzioni pubbliche, tornino immediatamente a discutere in maniera seria di pesca;

ritenuto che non appare più procrastinabile il pagamento dovuto per il fermo pesca relativo all'anno 2005;

per sapere quando l'Assessore ritiene saranno erogate le spettanze dovute agli operatori della pesca relativamente al fermo dell'anno 2005, atteso il collasso che il settore rischia per gli insopportabili ritardi nel pagamento di quanto dovuto». (996)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GUCCIARDI - BARBAGALLO

PRESIDENTE. L'interrogazione, ora annunciata, sarà inviata al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata in data 20 marzo 2007.

ZAGO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che l'articolo 80 del Contratto collettivo regionale di lavoro del comparto non dirigenziale della Regione siciliana degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, numero 10, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 21 maggio 2005, prevede che la retribuzione del personale sia determinata da varie voci e tra queste (punto c) il reddito differenziato per anzianità;

rilevato che otto dipendenti della Regione siciliana, con nota del 9 gennaio 2006 del loro legale rappresentante, avvocato Alfredo Scaglione, hanno chiesto la rideterminazione dell'intera retribuzione spettante in base all'anzianità e per addivenire ad una conciliazione,

impegna il Governo della Regione
e in particolare
l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le
autonomie locali

ad intervenire affinché la Commissione di conciliazione presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Palermo convochi le parti per l'adozione di provvedimenti atti al riconoscimento di quanto previsto dall'articolo 1 della legge regionale del 15 maggio 2000, numero 10». (182)

CAPUTO - CURRENTI - INCARDONA
GRANATA - POGLIESE

PRESIDENTE. Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 180 «Interventi del Governo regionale presso il Governo centrale ed il Ministero dell'Interno per la realizzazione di una nuova caserma per ospitare la Compagnia dei Carabinieri di Partinico (PA)», degli onorevoli Caputo, Currenti, Falzone, Granata, Pogliese;

numero 181 «Riconoscimento dello *status* di vittima della mafia a Giuseppe La Franca», degli onorevoli Caputo, Currenti, Falzone, Granata, Pogliese.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

ZAGO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che i locali che in atto ospitano il Comando Compagnia, la Stazione, e il Nucleo Radio-Mobile dei Carabinieri di Partitico (PA), Gruppo Comando territoriale di Monreale, sono divenuti insufficienti, per le accresciute esigenze operative del reparto militare dell'Arma dei Carabinieri, oltre che in parte inagibili per la vetustà dei locali;

considerato che il Comando provinciale di Palermo e il Comando territoriale dell'Arma dei Carabinieri di Monreale hanno in più occasione richiesto al Comune di Partitico la concessione di un'area e l'ottenimento del relativo finanziamento per la costruzione del nuovo presidio territoriale dell'Arma;

ritenuto che:

il Comune di Partinico, mediante un protocollo d'intesa, ha ottenuto a titolo gratuito, da professionisti esterni, la realizzazione di un progetto esecutivo per la costruzione dell'immobile che dovrà ospitare la nuova Compagnia dei Carabinieri di Partinico;

è stata infatti individuata anche l'area che ricade nei pressi dell'Istituto tecnico per ragionieri, nell'immediatezza dello svincolo tra Partitico ed Alcamo, un'area definita idonea dal punto di vista logistico e militare, all'esterno del centro abitato ma in contesto altamente strategico ed operativo;

valutato che:

l'importo dell'opera è stato quantificato dai tecnici in circa otto milioni di euro, il cui costo graverebbe interamente sulle casse dell'Amministrazione comunale di Partinico;

il Sindaco del Comune, dottor Motisi, pur avendo manifestato disponibilità ed interesse per la realizzazione del nuovo presidio militare, ha comunicato l'impossibilità di accedere ad un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, avendo l'Ente sforato il Patto di Stabilità e non potendo quindi accedere ad un successivo ed ulteriore indebitamento;

atteso che:

la realizzazione di un nuovo presidio militare dell'Arma dei Carabinieri è indispensabile, in quanto ricade in un territorio da sempre ritenuto ad alta densità mafiosa, da sempre al centro degli interessi illeciti di cosa nostra dove hanno operato, fino a poco tempo fa, boss del calibro

di Vito Vitale e dei componenti della 'famiglia', territorio teatro di omicidi di mafia, estorsioni ed atti intimidatori a danno di imprenditori e amministratori locali;

si inseriscono in questo contesto, infatti, i boss latitanti ritenuti ai vertici di 'Cosa Nostra', come Domenico Raccuglia e Salvatore Lo Piccolo;

considerato inoltre che è necessario che il Governo della Regione debba attivarsi in termine di reperimento di risorse con finanza diretta o mediante l'intervento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Interno al fine di reperire le risorse necessarie per fare fronte alla costruzione del Comando della Compagnia dei Carabinieri di Partinico,
impegna il Governo della Regione

a convocare con immediatezza una conferenza di servizio con i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri e del Comune di Partinico al fine di individuare la possibilità di finanziare direttamente la realizzazione dell'opera, autorizzando in tal senso l'Amministrazione comunale di Partinico a richiedere il mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti, in deroga alle limitazioni previste dal Patto di Stabilità,

impegna altresì il Presidente della Regione

a richiedere al Ministro dell'Interno di attivare tutte le procedure per reperire le risorse necessarie per la costruzione dell'edificio destinato ad ospitare il Comando della Compagnia dei Carabinieri di Partinico». (180)

CAPUTO - CURRENTI - FALZONE
GRANATA - POGLIESE

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

Giuseppe La Franca, bancario in pensione e proprietario di alcuni terreni, è stato ucciso a Partinico il 4 gennaio 1997;

le modalità con cui il delitto è stato compiuto ricalcano il *modus operandi* di Cosa Nostra;

Giusy Vitale sorella, pentita, del boss Vito Vitale avrebbe ammesso che la decisione di uccidere La Franca fu presa perché l'ex dipendente del Banco di Sicilia non voleva cedere le sue terre ai fratelli, come avevano fatto altri possidenti della zona;

la donna boss avrebbe avvertito i fratelli che il delitto avrebbe scatenato un putiferio e infatti, nei giorni successivi, a Partinico ci fu un massiccio dispiegamento di forze dell'ordine che diede non poco fastidio al boss Vito Vitale;

valutato che:

ad attestare la condizione di vittima della mafia sono intervenute autorità politiche ed amministrative tra cui il sindaco di Monreale nel cui ambito territoriale La Franca possedeva i suoi fondi agricoli;

le indagini sull'omicidio La Franca sono state riaperte nel 2001. In un primo tempo la Procura, che aveva sempre proceduto contro ignoti, le aveva archiviate. Nel maggio del 2003, questa giustificazione bastò al Prefetto di Palermo, Renato Profili, per negare lo *status* di vittima della mafia a Giuseppe La Franca;

alla luce delle novità investigative, che aspettano ancora di fugare possibili dubbi sulle rivelazioni di Giusy Vitale e di tradursi successivamente in azioni giudiziarie, i familiari di La Franca hanno ripresentato la richiesta per il riconoscimento dello *status* di vittima della mafia al loro congiunto;

ritenuto che il comportamento e la resistenza di Giuseppe La Franca nei confronti delle minacce mafiose e le successive dichiarazioni dei pentiti confermano l'omicidio per mano mafiosa, fugando ogni dubbio sulla vicenda,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale ed il Ministero dell'Interno per far sì che dopo dieci anni vengano riconosciuti a Giuseppe La Franca, vittima della mafia, ed ai suoi familiari i benefici di legge che derivano da tale *status*». (181)

CAPUTO - CURRENTI - FALZONE
GRANATA - POGLIESE

PRESIDENTE. Dispongo che le mozioni predette vengano demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di esercizio di attività nei beni demaniali marittimi» (510/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 510/A «Disposizioni in materia di esercizio di attività nei beni demaniali marittimi», posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, ricordo che, nel corso della seduta precedente, l'Assemblea aveva proceduto al passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1
*Disposizioni applicative dell'articolo 2, comma 3,
della legge regionale 29 novembre 2005, numero 15*

Le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 29 novembre 2005, numero 15, si applicano a tutte le fattispecie previste dall'articolo 1 della medesima legge».

All'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2
Attività connesse alla diretta fruizione del mare

1. Nell'ambito delle attività connesse alla fruizione del mare non è richiesto il parere della Commissione provinciale di vigilanza di cui al T.U. delle leggi di pubblica sicurezza né licenza di esercizio, fatti salvi i casi previsti dall'art. 118 dello stesso Testo unico.

2. Nella Regione le attribuzioni relative al rilascio delle autorizzazioni di polizia amministrativa di cui all'art. 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, inerenti alle attività di cui al comma 1, sono esercitate dai comuni costieri che saranno individuati dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, con proprio decreto, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

Comunico che all'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici:

emendamento 2.4:

«E' abrogato l'articolo 2»;

emendamento 2.5:

«Aggiungere il seguente articolo:

‘Articolo... - I termini per le imprese e le cooperative per pervenire all'inizio dei lavori, relativi alla realizzazione di programmi di edilizia agevolata-convenzionata, previsti nelle graduatorie di definizione de bandi redatti ai sensi delle leggi 5, 8, 1978, numero 457 e 11 marzo 1988 numero 67 e della legge regionale 1 settembre 1993 numero 25 sono prorogati al 31 dicembre 2008’»;

- dall'onorevole Adamo:

emendamento 2.1:

«Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

‘1 bis – Sono considerate connesse e complementari alla fruizione del mare le attività disciplinate dalla legge 25 agosto 1991, numero 287, in materia di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, e le attività disciplinate dal T.U.L.P.S. in materia di trattenimento e svago, che si esercitano nei casi previsti dall'articolo 1, comma 1, lettere a) e b) della legge regionale 29 novembre 2005, numero 15. Le predette attività connesse e complementari alla fruizione del mare possono essere svolte durante il periodo dell'anno solare mantenendo la struttura’»;

emendamento 2.2:

«Sostituire il comma 2 con il seguente:

‘2. Nella Regione le attribuzioni relative al rilascio delle autorizzazioni di polizia amministrativa di cui all’articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, numero 616, inerenti alle attività di cui al comma 1, sono esercitate dai comuni costieri’»;

- dall’onorevole Falzone:

emendamento 2.3:

«Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

‘3. Il rispetto delle quote di cui all’articolo 5 della legge regionale 29 novembre 2005, numero 15, limita l’obbligo di cui al comma 1 bis, lettera e) dell’articolo 5 del D.L. numero 400/93 convertito con modificazioni dalla legge numero 494/93, come aggiunto dal comma 251 della legge numero 296/06, alla sola fascia litoranea di 5 metri dalla battigia’».

Sull’ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Regolamento prevede che il testo venga presentato coordinato con gli emendamenti. Noi abbiamo il testo e gli emendamenti separati, per cui c’è una grande confusione.

Detto ciò, chiedo alla Presidenza di verificare la proponibilità dell’intero articolo 2, così come proposto, perché - come ho già detto nel mio intervento in sede di discussione generale - queste norme agiscono su competenze di pubblica sicurezza, quindi, relative al Testo unico nazionale sulle leggi di pubblica sicurezza. Credo, quindi, che la Presidenza debba preventivamente fare una valutazione di proponibilità dell’articolo rispetto al testo che stiamo discutendo.

Eventualmente, ci sarebbero gli altri emendamenti che, però, così come sono stati predisposti creano molta confusione tra l’emendamento ed il testo. Probabilmente, su alcuni anch’io ho sbagliato ad apporre il numero del disegno di legge relativo.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, poiché gli emendamenti da lei presentati fanno riferimento al disegno di legge numero 513 e sono stati erroneamente presentati al disegno di legge numero 510, lei avrà, nel corso dei lavori d’Aula, la possibilità di ritirarli e ripresentarli correttamente.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 510/A

PARLAVECCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su ciò che ha appena detto l’onorevole Cracolici.

All'articolo 2, relativo alle attività connesse alla diretta fruizione del mare, noi intendiamo tutte quelle attività espressamente scritte per cui non è richiesto il parere della Commissione provinciale di vigilanza e di cui al testo numero 1 delle opere pubbliche e che, comunque, non sono soggette a qualche altra autorizzazione che deve esserci. Quindi, non è un contrasto. Noi chiediamo di potere discutere di realtà che non sono autorizzabili da altri enti.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse c'è stata un po' di confusione tra questi disegni di legge. Tra l'altro - mi sia consentito - il disegno di legge oggi in discussione è completamente diverso da quello che è stato esitato. C'è un errore?

CRACOLICI. Stiamo parlando del demanio!

PRESIDENTE. Non è un errore nostro, bensì di chi non ha letto di cosa si sta discutendo! Tra l'altro - come ho già detto all'onorevole Cracolici - diversi colleghi hanno presentato emendamenti riferiti al disegno di legge numero 510/A che, invece, andavano presentati al disegno di legge numero 513/A.

TUMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 2 così com'è formulato non è compatibile con le nostre competenze, né mi sembra che sia stato d'aiuto l'intervento dell'onorevole Parlavecchio, perché al comma 1 dell'articolo 2 è scritto che '...non è richiesto il parere della Commissione provinciale di vigilanza di cui al Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, né licenza d'esercizio, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 118 dello stesso Testo unico'. Noi, però, non abbiamo l'autorità di dire dove il Testo Unico può operare o non operare, a meno che, onorevole Parlavecchio, non si modifichi il testo. Così com'è scritto questo testo interviene su una legge nazionale rispetto a cui non abbiamo competenze. Ovviamente, lo stesso vale per il comma 2.

Pertanto, signor Presidente, chiedo all'onorevole Parlavecchio di ribadire la sua precisazione, in quanto risulta poco chiara.

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la precisazione è naturalmente della Commissione che ha studiato il testo. Se ci sono dei dubbi, chiediamo che si pronuncino i tecnici. Noi riteniamo che questo sia perfettamente comprensibile, alla luce dei nostri poteri. A parere della Commissione non ci sono dubbi. Noi siamo assolutamente sereni rispetto a tutto ciò. Purtroppo, è evidente che sia necessario un parere tecnico.

TUMINO. Non possiamo arrivare in Aula in attesa del parere tecnico!

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. No, questo è un dubbio che avete espresso voi. E' un dubbio che nasce ora, onorevole Tumino. Noi dubbi non ne abbiamo. Se lei ha qualche dubbio, aspettiamo che i tecnici diano un parere.

PARLAVECCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono attività connesse alla diretta fruizione del mare dove non interviene - come prevede l'articolo - la Commissione provinciale di vigilanza, tanto meno se il problema è legato a tutti quei casi previsti - come prevede l'articolo - all'articolo 118. Ne esistono, ci sono e li valutiamo, costantemente, attraverso l'Assessorato al Territorio che pondera se sia il caso di includere alcune realtà.

Mi riferisco, in maniera particolare - per essere chiari, così sgombriamo il campo da qualsiasi dubbio - ad esempio, a quando un'attività di diretta fruizione del mare svolge attività di intrattenimento musicale sulle spiagge. In questo caso, se noi parliamo di intrattenimento musicale legato ad una manifestazione musicale, ad un concerto, eccetera, si può seguire una strada, se, invece, parliamo di discoteca, per essere chiari, allora interviene la Commissione provinciale di vigilanza, così come quanto previsto dal Regolamento di polizia. Mi sembra, quindi, che il campo di valutazione su questa norma sia abbastanza semplice.

Pertanto, è un richiamo ad indicazioni dove la Regione siciliana a seconda della propria autonomia può, se è possibile o se è approvato dall'Assemblea regionale siciliana, fare norme che agevolino così come accade negli altri comuni dell'Italia. La norma al nostro esame, di fatto, segue un *trend* che le norme di altri comuni facenti parte di altre regioni hanno in essere. Quindi, se anche noi, attraverso l'Assessorato al Territorio ed i sindaci, possiamo snellire le procedure, perché non farlo?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiarisco che l'articolo 2 è ammissibile. Si passa all'esame degli emendamenti.

Si procede con l'emendamento 2.4, a firma dell'onorevole Cracolici.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Essendo stato approvato l'emendamento soppressivo dell'articolo 2, gli emendamenti 2.2 e 2.3 sono decaduti.

Gli emendamenti aggiuntivi 2.1 e 2.5 sono accantonati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3

Disposizioni in materia di manufatti precari sul demanio marittimo

1. I manufatti precari esistenti sul demanio marittimo, destinati all'esercizio delle attività di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 29 novembre 2005, numero 15, realizzati alla data del 2 dicembre 2005, oggetto di concessione demaniale marittima e che siano stati riconosciuti conformi agli strumenti urbanistici alla stessa data vigenti, sono autorizzati anche in deroga ai parametri di altezza, sagoma, cubatura, superficie

coperta e fronte mare, previsti dai Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime approvati ai sensi del decreto 25 maggio 2006 dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente».

Comunico che all'articolo 3 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici:

emendamento 3.3:

«E' abrogato l'articolo 3»;

emendamento 1.1:

«Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

‘1. I termini previsti dagli articoli 1, 7 e 13 della legge regionale 24 luglio 1997 numero 25 già prorogati dall'articolo 31 della legge regionale 5 novembre 2004 numero 15, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2008 limitatamente alle cooperative edilizie in possesso di attestazione di revisione in corso di validità secondo le procedure previste dal decreto legislativo numero 220/2002, che per gli effetti del combinato disposto dell'articolo 31, legge regionale 5 novembre 2004, numero 15 e dell'articolo 67 commi 2 e 3, della legge regionale 28 dicembre 2004, numero 17, hanno mantenuto l'inclusione nei piani di utilizzazione degli stanziamenti di cui alle leggi regionali 20 dicembre 1975, numero 79 e 5 dicembre 1977, numero 95.

2. Per le cooperative edilizie, i termini previsti dall'articolo 66, comma 2 della legge regionale 2004, numero 17, sono prorogati entro il 31 dicembre 2008 per l'utilizzazione degli stanziamenti di cui alle leggi regionali 20 dicembre 1975, numero 79 e 5 dicembre 1977, numero 95.

3. I termini di scadenza previsti dall'articolo 67 comma 3, della legge regionale 2004 numero 17, sono prorogati entro e non oltre 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3 bis. E' abrogato il comma 3 dell'articolo 7 della legge regionale 24 luglio 1997, numero 25.

4. Il comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 31 agosto 2000 numero 19 e così sostituito: “I requisiti come sopra determinati devono essere posseduti al momento dell'emanazione del primo decreto di concessione dell'agevolazione e sussisterà anche all'atto dell'assegnazione dell'alloggio. Ai fini della predetta assegnazione non si tiene conto delle variazioni di reddito frattanto intervenute”»;

- dall'onorevole Barbagallo:

emendamento 3.4:

«Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

‘1. I manufatti precari esistenti sul demanio marittimo, destinati all'esercizio delle attività di cui alle lettere a9 e b9 del comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 29 novembre 2005, numero 15, realizzati alla data del 2 dicembre 2005, conformi alle relative concessioni demaniali marittime e agli strumenti urbanistici vigenti alla stessa data, sono fatti salvi anche se non rientranti nei parametri di altezza, sagoma, cubatura, superficie coperta e

fron­te mare, pre­vis­ti dai piani di uti­lizzo delle aree dema­niali marittime, appro­va­ti ai sensi del de­cre­to 25 mag­gio 2006 dell'Asses­so­re re­gio­nale per il ter­ri­to­rio e l'am­biente'»;

- dagli onorevoli Borsellino e Cracolici:

emendamento 3.2:

«All'articolo 3 sono sop­pres­se le pa­role da 'anche' sino a 'l'am­biente'»;

- dall'onorevole Adamo:

emendamento 3.1:

«Dopo il comma 1 ag­giun­gere il se­guen­te:

'1 bis. – Nelle more che si pre­ceda all'istitu­zio­ne degli uffici periferici del dema­nio marittimo re­gio­nale, pre­vis­ti dall'articolo 6 della legge re­gio­nale 29 no­vem­bre 2005, numero 15, si in­ten­do­no proro­gate per la du­rata di due anni, con ta­cito rin­no­vo, ove non esi­stano mo­ti­vi osta­ti­vi, tutte le con­ces­sioni dema­niali marittime in sca­denza'»;

- dagli onorevoli Fleres ed altri:

emendamento A1:

«Aggiungere il se­guen­te arti­colo:

'Articolo ... - I ter­mi­ni pre­vis­ti dagli arti­coli 1, 7, 13 e 16 della legge re­gio­nale 24 lu­glio 1997, numero 25 e suc­ces­sive mo­di­fi­che ed in­te­gra­zio­ni sono ul­te­rio­rmen­te proro­ga­ti al 31 di­cen­bre 2009'»;

- dall'onorevole Confalone:

emendamento A2:

«Aggiungere il se­guen­te arti­colo:

'Articolo ... - Sanatoria nelle aree sog­get­te a vin­coli (in­ter­pre­ta­zio­ne del comma 27 let­te­ra d) dell'articolo 32 della legge 23 no­vem­bre 2003 numero 326) - 1. Nelle aree sog­get­te a vin­coli im­pos­ti sulla base di leg­gi sta­ta­li e re­gio­na­li a tu­te­la degli in­te­res­si idrogeologici e delle falde ac­qui­fe­re, non­ché dei beni am­bien­ta­li e paesaggistici le ope­re abu­sive non sono co­mun­que sus­cet­ti­bili di sanatoria, qualora il vin­colo com­por­ti in­e­di­fi­ca­bi­li­tà as­so­lu­ta e sia sta­to im­pos­to pri­ma dell'e­se­cu­zio­ne delle ope­re.

2. Ai fini della sanatoria delle ope­re abu­sive rea­liz­za­te nelle aree di cui al comma 1, fat­te salve le fat­ti­spe­cie di es­clu­sione ivi con­tem­ple­te, si ap­pli­ca la di­sci­pli­na dell'articolo 32 della legge 47/85 con le mo­di­fi­che in­tro­dot­te dalla legge re­gio­nale 37/85'»;

- dal Governo:

emendamento A3:

«Aggiungere il se­guen­te arti­colo:

‘Articolo ... - 1. Al fine di verificare l’attuazione dei piani di comunicazione e missioni dei progetti Paese “Romania, Stati Uniti, Tunisia”, previsti dalla misura 6.06 POR Sicilia 2000-2006, e tutte le iniziative concernenti la internalizzazione delle imprese, l’Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca è autorizzato a nominare, con proprio decreto, un consulente quale esperto in marketing internazionale per la verifica, sia preventiva che consuntiva, ed il controllo dell’attuazione dei progetti.

2. Al predetto consulente è applicato lo stesso trattamento normativo ed economico previsto per i consulenti di cui all’articolo 52 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41.

3. Per la copertura della spesa di cui al precedente comma si provvederà con i fondi previsti nel capitolo 742011 del bilancio della Regione esercizio finanziario 2007’».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato un emendamento che ha l’obiettivo di sopprimere l’intero articolo.

Preciso subito che la mia scelta nasce dal fatto che ancora non è chiaro. Ieri ho ascoltato l’onorevole Ammatuna e, devo dire, che alcuni ragionamenti che faceva sono assolutamente condivisibili. Se, però, l’esigenza di risolvere problemi oggettivi rischia di determinare norme che hanno come conseguenza sanatorie surrettizie - al di là del giudizio di merito, così come sull’articolo 2, non discuto il giudizio di merito - probabilmente, l’obiettivo che si prefiggevano i proponenti poteva essere condivisibile, ma si può modificare un testo unico di una legge nazionale, cioè il Testo unico in materia di pubblica sicurezza; è materia di competenza dello Stato, piaccia o no! Possiamo contestarlo, ma la materia di pubblica sicurezza non rientra ancora tra le nostre competenze; non l’abbiamo esercitata per 60 anni, quindi, stiamo attenti a cosa facciamo.

Detto ciò, credo che il testo, così come è scritto, ponga una conseguenza, ovvero, che ci siano stati manufatti, pur cosiddetti manufatti precari, realizzati e, quindi, precari nel senso che hanno una temporaneità; però ho visto che c’è un emendamento che estende la precarietà e la fa diventare stabile. In esso, infatti, si dice che per tutto l’anno si possono svolgere attività nelle cosiddette aree dove si fanno manufatti precari. Vorrei ricordare che i manufatti precari essendo tali hanno una disciplina da regolamento edilizio diversa dai manufatti e dai vincoli posti dai regolamenti edilizi in materia urbanistica.

Vorrei un giudizio del Governo su questo, perché anche qui è bene capire di cosa stiamo parlando. Stiamo parlando di norme che se - come immagino, può anche darsi che mi sbagli - hanno come conseguenza di agire su una sanatoria edilizia così come è scritto, è evidente che non possiamo sanare se prima non viene depenalizzato l’eventuale abuso.

Quindi, il mio emendamento si pone l’obiettivo di avere un giudizio ed un chiarimento da parte del Governo e, qualora dovessero convincermi le argomentazioni che, spero, il Governo, in linea tecnica, sarà in grado di dare all’Aula, ritirerò l’emendamento.

AMMATUNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMMATUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato attentamente l’intervento dell’onorevole Cracolici le cui preoccupazioni sono fondate. Come altrettanto fondate sono le

preoccupazioni di tanti operatori della nostra Isola che hanno investito tantissimo in questo settore.

Questo emendamento si propone di fare giustizia e penso che se l'articolo 3 al nostro esame non dovesse essere approvato si farebbe un'ingiustizia. Nel senso che noi andiamo a regolarizzare, non a sanare, una situazione di strutture precarie, scritte in maniera chiara, regolarmente concessionate, quindi delle strutture precarie che hanno avuto la concessione del demanio e sono esattamente conformi agli strumenti urbanistici.

Noi non possiamo dire a questi imprenditori, per un errore del precedente Assessore nell'emanare una circolare che non teneva conto di tale esigenza, di distruggere tutto. Noi non portiamo avanti, non approviamo oggi una sanatoria. Una sanatoria c'è quando vi è una struttura abusiva. In questo caso non si tratta di strutture abusive, ma di strutture regolarmente concessionate.

Onorevole Cracolici, faccio un esempio: se lei abitasse in via Vittorio Emanuele ed entrasse in funzione un piano regolatore che prevede alcune cose e di conseguenza la sua abitazione, regolarmente concessionata, dovesse essere rasa al suolo; non è possibile! La sua abitazione dovrà essere rasa al suolo se abusiva, ma se è regolarmente concessionata, ritengo sia un'ingiustizia raderla al suolo. Ecco, quindi, il senso vero di questo articolo 3: serve a fare solo ed esclusivamente giustizia.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questo articolo - così come diceva l'onorevole Ammatuna - faccia giustizia nei confronti di tutti coloro che in questi anni si sono sentiti non tutelati.

Se come è vero che il futuro di questa Isola è affidato alla nuova branca economica che si chiama turismo, noi oggi non possiamo essere non consequenziali.

Ritengo che questo articolo vada approvato, anche perché ci sono province, come ad esempio la mia, in cui degli imprenditori hanno investito proprio su queste strutture. Si vuole far crescere la risposta rispetto alla domanda che oggi esige la branca turistica.

La nostra provincia in questi ultimi anni è stata osservata da grandi imprese che stanno creando strutture al servizio del turismo come campi da golf, strutture atte ad ospitare i cittadini che provengono dal nord Europa. Queste strutture hanno il duplice obiettivo di migliorare la risposta ricettiva e di dare la possibilità a coloro che intendono investire nel campo turistico, creando nuovi posti di lavoro, nuova economia.

Se tutto ciò non basta ai colleghi per far sì che questo articolo venga approvato, ritengo che oggi non faremo un buon lavoro per l'economia siciliana.

CALANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente sottolineare il volo pindarico nell'intervento dell'onorevole Ammatuna.

La precisazione mi sembra poco calzante perché stiamo parlando di regolamentare concessioni, opere, strutture che già hanno avuto una concessione. Se fossero strutture non precarie, la sua equiparazione sarebbe coerente e sostanzialmente non attaccabile. Ma siamo dinnanzi a strutture precarie, montabili e smontabili.

Se esiste una normativa che richiede alcuni parametri, è giusto che queste strutture precarie, quelle realizzate e quelle che si devono ancora realizzare, si adeguino.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare come le argomentazioni della ricorrente retorica dei posti di lavoro, dell'economia che si andrebbe a perdere, proprio in questa circostanza, mostrino tutta la loro precarietà.

L'articolo regge sulla linea con cui questa Assemblea, purtroppo in questi anni, si è pronunciata. Sembra avere in odio le stesse norme a cui dovrebbe, invece, ispirarsi.

C'è una contraddizione di fondo: esiste una concessione demaniale marittima, esistono degli strumenti urbanistici, esiste un piano di utilizzo delle aree demaniali marittime a cui le costruzioni debbono uniformarsi, non si capisce perché lo stesso soggetto che è preposto alla definizione delle norme che regolano queste attività, poi deve sentire il bisogno di inventare una norma che a queste norme istituisca o conceda una deroga. Delle due, l'una; questa è una maniera schizofrenica e sempre dettata da questa retorica.

Posso capire la necessità di andare incontro alle esigenze economiche, ma non c'è una *ratio* in tutto questo.

Noi dobbiamo chiederci se esiste un procedimento lineare che disciplina attività, che istituisce attività pianificatorie a cui tutti debbono uniformarsi e di contro se a questo vogliamo concedere deroghe. Poiché così non è, dobbiamo fare in modo che questo non accada ed avere una certezza del diritto che non possa, come in questo caso, autorizzare in deroga niente che non sia previsto dalla norma.

Congedi

PRESIDENTE Comunico che sono in congedo per la seduta odierna gli onorevoli Cimino, Lenza Edoardo, Pagano, Misuraca e Limoli.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 510/A

FAGONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo stato elaborato e attentamente approfondito un disegno di legge organico, essendo stato proposto in Aula da ormai oltre un mese e poiché il Governo non è stato presente in questo ultimo mese, riteniamo opportuno si possa, ancora una volta, rinviare affinché tutti i componenti che hanno redatto questo disegno di legge possano essere organicamente presenti.

Ciò che succede, banalmente, signor Presidente, è che siamo stati in Aula più volte, abbiamo tentato di esaminare il disegno di legge e per una serie di ragioni il Governo non è potuto essere presente. Oggi, il Governo è presente, però, per altre ragioni certamente istituzionali, manca parte di coloro che hanno elaborato il disegno di legge. Dunque, chiediamo che il punto venga sospeso e rinviato a data da destinarsi.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio parte della IV Commissione e ho votato a favore del disegno di legge. Devo dire che “la gatta frettolosa fa i gattini ciechi”, perché ritengo che l’articolo 3 non abbia né capo né piedi, proprio perché da un lato, fino al punto dove è scritto “i manufatti precari esistenti sul demanio marittimo sono autorizzati” è ineccepibile e va anche in linea con le cose che dicevano poc’anzi l’onorevole Ragusa e gli altri colleghi della Commissione.

Devo dire che l’ultima parte mi sembra incredibile, perché andare in deroga al decreto del 25 maggio 2006 dell’Assessorato regionale per il territorio e l’ambiente è paradossale. Peraltro, un decreto fatto lo scorso anno; è un po’ come la vicenda della legge sul turismo: si fa una legge un anno fa e poi si cerca di modificarne il senso.

Personalmente, ritengo che abbia fatto bene l’onorevole Cracolici a chiamarla ‘sanatoria’, perché quando si dice che va in deroga anche ai criteri ed ai parametri di altezza, sagoma, cubatura, superficie coperta e fronte mare, penso che ci possa essere nascosto anche qualche ecomostro da qualche parte della nostra costa siciliana. E’ per questa ragione che sostengo che l’articolo 3 vada completamente riscritto. Non mi piace che in questi casi si invochi lo sviluppo, il lavoro dei cittadini siciliani; anche nella zona di Melilli, di Augusta o di Gela, ogni volta, viene evocato lo spettro della disoccupazione.

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l’ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l’ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del Governo perché ritengo necessario un chiarimento su questo articolo, risolvendo a monte il tema della *ratio* della norma.

Infatti, mi sembra di capire che l’articolo 3 sia stato redatto alla luce di qualche preoccupazione che può cogliere il titolare o diversi titolari di concessione demaniale, i quali saranno sicuramente dei titolari di strutture balneari che si vedrebbero lesi da quanto previsto dal decreto emanato nel mese di maggio del 2006 che poi, sostanzialmente, riguarda le linee guida susseguenti alla legge 15/2005.

E, in effetti, a ben vedere, se leggete le linee guida, si parla espressamente di concessioni esistenti alla data della redazione del PUDM, cioè del Piano di utilizzazione del demanio marittimo. I comuni, infatti, sono stati delegati della redazione di questi piani - alla luce di questa proroga, dovrebbero essere presentati entro il 31 marzo 2007 - e debbono adeguarsi - naturalmente, mi riferisco ai titolari di concessioni esistenti - a quanto previsto dal PUDM.

Il PUDM, poi, è inviato all’Assessorato regionale per il territorio e l’ambiente che può approvarlo o meno.

La preoccupazione di chi oggi è titolare di stabilimenti balneari - comunque, di manufatti precari che non sono in linea con i parametri previsti dalle linee guida - potrebbe essere risolta in sede di approvazione dei Piani di utilizzazione del demanio. Le stesse linee guida, infatti, prevedono che il Comune possa chiedere delle espresse deroghe. Lo spauracchio della sanatoria, intanto, non esiste assolutamente; non è di questo che stiamo parlando.

Stiamo parlando del settore dei concessionari per le attività dirette alla fruizione del mare che oggi si ritrovano con stabilimenti perfettamente autorizzati, i quali sono in possesso di una

regolare concessione demaniale che ha anche una conformità allo strumento urbanistico. L'eccezione posta da qualcuno è veritiera, cioè lo strumento urbanistico, in realtà, non si estende al demanio e, purtuttavia, esistono in Sicilia dei casi di stabilimenti balneari che sono dotati di concessione di tipo urbanistico. Mi riferisco, ad esempio, al Charleston di Mondello - pensate a questa struttura non precaria, ma in cemento - o ad altre strutture come il Roosevelt o la Conchiglia di Gela. Chi presiede l'Assemblea oggi conosce la Conchiglia di Gela. Sono tutte strutture che occupano il demanio e sono fornite di regolare concessione, anche di tipo urbanistico.

Allora, cosa si vuole evitare? Mi riferisco a questa preoccupazione.

Si vuole evitare che, nel momento in cui verrà redatto il PUDM, cioè il Piano di utilizzazione del demanio marittimo, il Comune non chieda la deroga per la persistenza di queste strutture che, invece, potrebbero andare in deroga tenendo conto delle linee guida. Per quanto mi riguarda, il problema sarebbe superato in un momento successivo, ma mi rendo conto che si vuole...

DE BENEDICTIS. Si vuole generalizzare per legge!

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Si vuole generalizzare richiamandosi alla categoria delle sanatorie perché quella è fuori discussione. A parte il fatto che la sanatoria ci richiama sempre ad una violazione, laddove per violazione intendiamo la realizzazione di un manufatto che sicuramente precario non è, ma dovrebbe essere un manufatto di cemento e manufatto non precario.

Si tratta, semplicemente, di preoccupazioni di un settore dell'economia il quale ha dei manufatti precari che non sono in linea con quanto previsto dalle linee guida, cioè dal decreto del maggio 2006, ma già precedentemente autorizzati, in possesso di concessione demaniale e, anche qualora lo strumento urbanistico si estenda a questo tipo di manufatti - che sono pochissimi perché in realtà lo strumento urbanistico non si estende al demanio -, si tratta, semplicemente, di andare a regolarizzare - o meglio, assicurare - questo settore dell'economia.

Ciò che intendo dire è che se, oggi, l'Aula boccia questo articolo, il problema relativo alla paura della sanatoria non si risolve; in sede di PUDM, cioè di Piano di utilizzazione del demanio marittimo, il Comune può chiedere la deroga per questi manufatti perché lo prevede la legge 15/2005 e lo prevedono le linee guida.

Per quanto mi riguarda, si tratta di un falso problema, ma è una assicurazione che può venire dall'Assemblea, a chi oggi è perfettamente dotato di concessione demaniale - si tratta sempre di un manufatto precario -, affinché possa continuare la sua attività.

PRESIDENTE. Onorevole Fagone, mantiene la richiesta di sospensione dei lavori d'Aula o di rinvio del provvedimento in Commissione?

Il rinvio del provvedimento in Commissione può essere richiesto soltanto dal Governo, dal Presidente della Commissione o da un Presidente di Gruppo Parlamentare.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiediamo che il provvedimento oggi in discussione venga rinviato in Commissione, ai sensi dell'articolo 121 *quater* del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la richiesta dell'onorevole Caputo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in zone SIC e ZPS. Disposizioni in favore dell'esercizio di attività sciistica nell'area del Parco delle Madonie di Piano Battaglia» (513/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numero 513/A: «Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in zone SIC e ZPS. Disposizioni in favore dell'esercizio di attività sciistica nell'area del Parco delle Madonie di Piano Battaglia», posto al numero 2) del terzo punto all'ordine del giorno.

FAGONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in qualità di vicepresidente del Gruppo parlamentare UDC, chiedo che anche questo provvedimento posto all'ordine del giorno venga rinviato in Commissione.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo parlamentare AN chiede che il provvedimento, oggi in discussione, venga rinviato in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 121 *quater* del Regolamento interno, pongo in votazione la richiesta appena avanzata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2000, numero 30, in materia di rimborso spese agli amministratori degli Enti locali» (311/A)

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge numero 311/A «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2000, numero 30, in materia di rimborso spese agli amministratori degli Enti locali», posto al numero 3) del terzo punto all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo rinviato due disegni di legge in Commissione e stiamo cominciando a esaminare il terzo testo che non può essere discusso perché, come ieri, il Governo è assente.

Ieri, avevo chiesto una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari preventiva ai lavori di questi due giorni.

La Conferenza non si è tenuta; in compenso, è stata convocata oggi per il prossimo martedì 27.

Prendo atto che è stata convocata la Conferenza e che il Governo continua a non essere presente.

Signor Presidente, le chiedo anche di sospendere la trattazione, ai sensi del Regolamento vigente; vorrei sottolineare però che ieri eravamo di fronte a una patologia della crisi e oggi non so come definirla.

Stiamo superando noi stessi perché abbiamo discusso, inutilmente, per un giorno e mezzo per non decidere alcunché, stabilendo di rinviare. Il rinvio è l'unica cosa che ci vede tutti concordi.

Credo che questa sia ormai una patologia di crisi che così non può più andare avanti.

Occorre, in qualche modo, un'iniziativa, da parte della Presidenza, per garantire che questo Parlamento possa produrre attività legislativa.

ANTINORO Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ANTINORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, oggettivamente, oggi ci sia un'aria di non impegno; non si comprende esattamente di cosa si tratti. La verità è che l'Assessore per il territorio è presente ed ha fatto un ragionamento che ha convinto la maggioranza dell'Aula; è presente l'assessore Formica. Dovremmo entrare nel tema degli enti locali, ma manca l'Assessore al ramo.

Comprendo le ragioni istituzionali, ma questa cosa si ripete costantemente; occorre un richiamo al Governo, da parte della Presidenza dell'Assemblea, perché l'Assessore per gli enti locali possa trovare una sintonia con l'Aula. Credo che ciò sia opportuno, necessario e fondamentale.

Su un tema di questo tipo, quindi, mi trovo, mio malgrado, anche se lo dice il Regolamento, costretto a chiedere ufficialmente il rinvio del provvedimento a causa della mancanza dell'Assessore.

CAPUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendiamo evidenziare e stigmatizzare l'assenza dell'assessore Colianni che, oggi, non ci consente di trattare un importante disegno di legge.

E' un comportamento che non comprendiamo e lo consideriamo una mancanza di attenzione verso il Parlamento. Chiediamo, dunque, al Presidente della Regione di farsi carico del problema perché il Governo, così come sono stati presenti oggi gli assessori Interlandi e Formica, deve essere presente in ogni momento in cui si trattano leggi di rispettiva competenza.

DI MAURO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE Ne ha facoltà

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su un argomento così serio come l'assenza dell'assessore Colianni, vorrei ricordare che l'assessore è stato incaricato ufficialmente di incontrare oggi il Ministro Lanzillotta, visto che il Presidente Cuffaro è stato impedito a farlo personalmente a causa di impegni del suo ufficio.

PRESIDENTE. Abbiamo già deciso di rinviare il primo e il secondo punto all'ordine del giorno in Commissione. C'è un terzo punto all'ordine del giorno sul quale l'onorevole Cracolici chiede non venga aperta la discussione generale.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per 10 minuti.

Dopo un incontro con i Presidenti dei Gruppi parlamentari, tra circa dieci minuti, la seduta riprenderà e decideremo come procedere sul disegno di legge posto al numero 3) del terzo punto all'ordine del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 17.10, è ripresa alle ore 17.20)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cristaldi e Incardona sono in congedo per l'odierna seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 311/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, visto che è arrivato l'Assessore Colianni, non si è più svolta la riunione fra i Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Si procede con la discussione del disegno di legge numero 311/A «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2000, numero 30, in materia di rimborso spese agli amministratori degli enti locali».

Invito la I Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Invito l'onorevole Maira a rendere la relazione.

MAIRA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge che, tengo a sottolinearlo, è stato approvato all'unanimità dalla Commissione, risponde ad una necessità per un verso e ad una lacuna legislativa, per un altro verso, che ha la peculiarità di essere forse, oggettivamente, un problema tutto siciliano.

Riguarda quegli amministratori delle Isole minori che, per potere espletare compiutamente i doveri del proprio ufficio - sia come lavori d'Aula negli enti locali dove sono eletti, sia per potere espletare la loro funzione di membri delle Commissioni o per esercitare pienamente la propria funzione di eletti - si vedono costretti dalla propria Isola minore a recarsi presso la sede dell'ente locale e, a volte, non possono completare la propria attività di eletti perché a causa degli orari dei mezzi di trasporto che li devono riportare alle Isole minori - chiaramente, mezzi di trasporto marini - oppure a causa di cattive condizioni meteorologiche o meteomarine,

si vedono costretti a rientrare prima del tempo, non esistendo una norma che preveda il rimborso spese per vitto o per alloggio nel momento in cui dovessero fermarsi presso la sede dell'ente locale ove devono esercitare le funzioni, nella propria sede di residenza.

Questo provvedimento di legge, anche per il parere espresso dalla II Commissione legislativa, non ha un'incidenza diretta di spese sul bilancio della Regione siciliana perché, chiaramente, costituita la norma, è l'ente locale che deve, nell'ambito del proprio bilancio, trovare la corrispondenza finanziaria ed è l'ente locale che deve, ove lo ritenga necessario, con delibera di Giunta, provvedere a regolamentare l'esborso di questa indennità e nei casi che dovrà espressamente normare.

E' un provvedimento di legge sostanzialmente semplice che va a colmare una lacuna, mettendo in condizione l'eletto di potere esercitare il proprio mandato perché, in caso contrario, com'è già in pratica avvenuto, sarebbe inibito ad esercitare la propria funzione.

E' un provvedimento, ripeto, che è stato approvato all'unanimità dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro aperta la discussione generale.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, vi ricordo che, chi lo desidera, potrà iscriversi a parlare nel corso dell'intervento dell'onorevole Cracolici. Alla fine di tale intervento, quindi, le iscrizioni a parlare si intenderanno chiuse.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo dopo la relazione dell'onorevole Maira non perché abbia dubbi sulle ragioni illustrate dallo stesso, quale relatore di questo provvedimento di legge, ma in quanto vorrei approfittare dell'intervento per porre un problema alla Presidenza e a tutti noi.

Questo è un provvedimento che, com'è stato approvato all'unanimità dalla Commissione, potrà essere approvato all'unanimità dall'Aula, almeno per la mia parte. Non c'è alcun problema, alcun dubbio, alcuna ragione ostativa.

Vorrei sapere, però, se attorno a questo provvedimento, considerato che sono stati già depositati emendamenti afferenti a materia elettorale, ancor prima che il testo fosse posto in discussione, e visto che, tra l'altro, in I Commissione c'è stato un dibattito durante il quale è stato assunto l'orientamento di rinviare qualunque modifica di norma o norme che attengono a sistemi e meccanismi elettorali dopo le elezioni - non si può accettare, infatti, che mentre l'arbitro ha fischiato l'inizio del gioco si cambino le regole, sarebbe un precedente gravissimo e lo dico a prescindere dal merito; certamente, ci possono essere anche norme condivise e condivisibili in materia elettorale, ma che non possono essere fatte mentre si sta giocando -, prima che venga chiusa la discussione generale, da parte della Presidenza, anche convocando in via informale una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, verrà garantita la blindatura del testo che stiamo esaminando così com'è o se il testo diventerà un testo civetta per intervenire su materia elettorale. Se così fosse, sarebbe cosa gravissima, soprattutto durante questa fase, tanto più che sono già stati convocati i comizi elettorali, infatti come è noto, in Sicilia si voterà il 13 e 14 maggio grazie ad una decisione legittima, ma unilaterale, del Governo regionale che ha deciso di votare prima rispetto al resto d'Italia.

COLIANNI, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali* L'avevamo deciso prima!

CRACOLICI. L'avevate deciso prima, ma avevate deciso male. Visto che l'avevate deciso, potevate, quanto meno, consultarvi con il Governo nazionale e decidere, come si è fatto quasi sempre, di votare nella stessa giornata.

Non si capisce perché in Sicilia...

PRESIDENTE. Poteva consultarsi il Governo nazionale con quello regionale!

CRACOLICI. E' vero signor Presidente, su questo ha ragione lei, dovremmo fare una mozione di censura al Governo nazionale perché ha convocato le elezioni senza chiedere prima il permesso alla Sicilia.

Allora, se vogliamo esaminare questo testo, facciamolo, per quanto mi riguarda, anche ora, non c'è bisogno e non chiedo le 24 ore, non credo che ci sia bisogno di fare provvedimenti se ci atteniamo al testo; se, invece, il testo vuole essere l'occasione per intervenire in materia elettorale vorrei che ci venisse detto immediatamente.

Credo che la Presidenza debba garantire che ciò non debba e non possa avvenire e va in qualche modo assunta un'iniziativa da parte della Presidenza, anche prima di chiudere la discussione generale, convocando anche informalmente una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il Regolamento vada rispettato.

Con tutto il rispetto per l'onorevole Cracolici l'agenda viene concordata, si va in Aula e i disegni di legge seguono le procedure previste dal Regolamento e dalle leggi.

Io non chiedo né Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, né la possibilità che questo testo venga blindato, in quanto ciò inciderebbe sulle prerogative dei singoli deputati.

Allora, dobbiamo essere rispettosi del Regolamento, sempre.

Non credo che ci sia qualcuno che possa pensare a questo disegno di legge come un veicolo per inserire riforme organiche che riguardano gli enti locali o la materia elettorale, ma mi sembra sbagliato derogare al Regolamento attraverso una presa di posizione, unilaterale non concordata, di un capogruppo sia pure autorevolissimo di quest'Aula. Quindi, penso che dobbiamo rispettare il Regolamento, andare avanti senza alcuna deroga ed alcuna imposizione.

COLIANNI, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in premessa, vorrei chiedere scusa, e lo voglio fare pubblicamente in Aula, ai parlamentari tutti se talora - per la verità è accaduto in un'occasione - non sono potuto intervenire ai lavori. Lo dico perché ho un grande rispetto del Parlamento, lo dico perché ho spedito personalmente una lettera al Presidente Micciché e al Presidente della Regione e lo dico perché talora noi Assessori, come bene fanno i signori parlamentari, siamo costretti, come nel caso specifico, ad azioni di Governo che ci impediscono di essere presenti per tempo in Aula, ancorché la volta scorsa mi sono permesso di avvisare il Presidente di turno della mia assenza, dovuta all'occupazione dell'Assessorato cui sono preposto da parte degli ex detenuti.

Detto ciò, ossequioso di quello che sono i lavori parlamentari e con l'impegno di essere presente costantemente, impegno che, ovviamente, assumo personalmente, ma che è dell'intero Governo, ebbene, con questo spirito vorrei, brevemente, dire una cosa sul provvedimento in discussione. A me sembra un provvedimento assolutamente condiviso dalle Commissioni ed anche dal Parlamento.

Per quanto mi riguarda, relativamente alla discussione su eventuali emendamenti, mi rimetterò a quelle che sono le procedure e i protocolli parlamentari. Ritengo assolutamente inopportuno che in questo momento vi possano essere discussioni su tematiche che riguardano le leggi elettorali, ma non penso che di emendamenti di questa natura si vorrà parlare in Aula, tanto più che non mi risulta ne siano stati presentati. Per cui, per quanto mi riguarda, sono qui ligio ed ossequioso di quelle che saranno le procedure che il Parlamento e il Presidente vorranno adottare. Comunque, la nostra posizione è assolutamente positiva rispetto al provvedimento in questione.

PRESIDENTE. Relativamente alle osservazioni fatte dai colleghi Barbagallo e Cracolici, posso rassicurare l'Aula che la Presidenza si atterrà scrupolosamente a quanto previsto dal Regolamento, pertanto la materia estranea sarà dichiarata improponibile, ivi compreso la materia elettorale. Questo per quanto riguarda le osservazioni fatte, tra l'altro ampiamente condivise, mi è sembrato, dall'intervento del Governo.

Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

DI MAURO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sapere se a questo disegno di legge sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, gli Uffici mi dicono che sono stati presentati tre emendamenti, di cui uno tecnico.

DI MAURO. Allora, signor Presidente, potremmo sospendere per dieci minuti, in modo da prendere visione?

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, il problema non è questo. Io devo dare tempo fino a domani mattina per la presentazione degli emendamenti, così come abbiamo sempre fatto per tutte le norme, e riprendere i lavori d'Aula domani pomeriggio.

I colleghi parlamentari, in base alle loro prerogative, hanno il diritto di presentare gli emendamenti.

Domani la Presidenza, nel rispetto più rigoroso del Regolamento, dichiarerà gli emendamenti ammissibili o non ammissibili.

DI MAURO. Signor Presidente, chiedo che i lavori vengano rinviati alla prossima settimana, e precisamente a martedì 27 marzo 2007, alle ore 16.00, considerato che nella stessa giornata, alle ore 12.00, è stata convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di rinvio a martedì. La prassi vuole che vengano presentati gli emendamenti entro la giornata di domani.

La Presidenza è orientata a fare Aula anche nella giornata di domani.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per martedì prossimo, su sollecitazione anche del Parlamento. Ieri avevo assicurato l'onorevole Cracolici che sarebbe stata convocata per tale giornata.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari deve definire il nuovo calendario dei lavori, anche perché i testi rimandati in Commissione, seppur la Commissione farà un lavoro sollecito, non potranno essere presentati in Aula prima di quindici giorni. Pertanto, per quindici giorni l'Aula rischierebbe di non poter produrre alcun provvedimento legislativo.

LACCOTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi di dissentire sull'ordine dei lavori, perché rispetto a tante leggi che la Sicilia sta aspettando, come la legge sullo sviluppo che era stata promessa al momento della Finanziaria, la legge sul riordino urbanistico, la legge sui lavori pubblici, ci stiamo intestardendo a fare una legge ad *hoc* per uno o due persone.

Ci sono tanti problemi che la Sicilia aspetta che siano risolti.

Non ritengo sia giusto che quest'Aula, già per quattro settimane, non sia riuscita a fare una legge e che ora si rinvii a domani per fare una legge che riguarda solo una o due persone.

Credo che non sia un modo proficuo di fare attività legislativa d'Aula.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo, anche previa consultazione degli altri Presidenti dei Gruppi parlamentari, di rinviare alla settimana prossima, perché non possiamo bloccare un'Aula con questa legge.

Abbiamo moltissime leggi che restano ancora in sospeso e non si ha idea di niente.

Sarebbe veramente superfluo perdere tempo su questa legge che non è di ordine generale o di interesse generale.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della dichiarazione della Presidenza e questo mi soddisfa.

Però, sull'esigenza posta dall'onorevole Di Mauro, vorrei sollecitare la Presidenza ad una riflessione, probabilmente anche ascoltando i Presidenti dei Gruppi parlamentari in maniera informale.

La sollecitazione dell'onorevole Di Mauro di rinviare la seduta alla settimana prossima, non nasce, credo, soltanto da un'esigenza legata al fatto che domani ci potrebbero essere difficoltà numeriche, ma dal fatto che il passaggio di martedì in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, non è solo un passaggio di organizzazione.

C'è una difficoltà, c'è una situazione palese. Credo che un rinvio alla prossima settimana, dopo avere fatto la Conferenza, possa aiutare l'Aula a definire un testo.

Le chiederei un approfondimento della possibilità che la seduta possa essere rinviata alla prossima settimana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi permetto di fare un'osservazione, devo essere *super partes*, però, consentitemi, non trovo il nesso tra la prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e l'esame dell'articolato nella giornata di domani. I problemi posti circa il funzionamento dei lavori d'Aula e il rapporto tra l'esecutivo e il Parlamento sono problemi che non trovano né un'accelerazione né un ritardo con l'approvazione di un testo semplice qual è quello posto all'esame del Parlamento nella giornata di domani. Pertanto, avendo rassicurato il Parlamento che avremmo proceduto rigorosamente all'esame del testo e che avremmo dichiarato inammissibile la materia estranea al testo anche, come sollecitato dal Governo, la materia elettorale, non mi pare che sorgano più altre questioni.

Pertanto, non c'è alcuna contrarietà al rinvio a martedì, ma le due questioni non sono connesse; la questione che riguarda la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che è stato sollecitata, ha un suo ordine di lavori ed una sua impostazione, la norma un'altra.

Poiché, però, viene richiesto il rinvio alla settimana prossima - vedo che è la maggioranza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sia di opposizione che di maggioranza a richiederlo -, da parte della Presidenza non c'è alcuna obiezione se non quella già sollevata.

Rimane, comunque, concordato che gli emendamenti al testo possono essere presentati entro le ore 11.00 di domani, giovedì 22 marzo 2007.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 27 marzo 2007, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - LETTURA, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DEGLI ARTICOLI 83, LETTERA D) E 153 DEL REGOLAMENTO INTERNO, DELLA MOZIONE:

N. 182 - Interventi per l'adozione, da parte della Commissione di conciliazione presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Palermo, di provvedimenti volti al riconoscimento dei diritti previsti per il comparto non dirigenziale della Regione siciliana dalla legge regionale numero 10 del 2000 e per addivenire ad una conciliazione.

CAPUTO - CURRENTI - INCARDONA-GRANATA - POGLIESE

III - DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2000, numero 30, in materia di rimborso spese agli amministratori degli enti locali (numero. 311/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 17.45